



**CONSIGLIO  
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 3 ottobre 2008 (07.10)  
(OR. en)**

**13816/08**

**ACP 167  
WTO 184  
PTOM 28  
DEVGEN 170  
RELEX 718**

**NOTA DI TRASMISSIONE**

---

|               |                                                                                                                                                                                                  |
|---------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Origine:      | Signor Jordi AYET PUIGARNAU, Direttore, per conto del Segretario Generale della Commissione europea                                                                                              |
| Data:         | 2 ottobre 2008                                                                                                                                                                                   |
| Destinatario: | Signor Javier SOLANA, Segretario Generale/Alto Rappresentante                                                                                                                                    |
| Oggetto:      | Comunicazione della commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni<br>Integrazione regionale per lo sviluppo nei paesi ACP |

---

Si trasmette in allegato, per le delegazioni, il documento della Commissione COM(2008) 604 definitivo.

\_\_\_\_\_  
  
All.: COM(2008) 604 definitivo



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 1.10.2008  
COM(2008) 604 definitivo

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO, AL PARLAMENTO  
EUROPEO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL  
COMITATO DELLE REGIONI**

**Integrazione regionale per lo sviluppo nei paesi ACP**

{SEC(2008) 2538}  
{SEC(2008) 2539}

# COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO, AL PARLAMENTO EUROPEO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI

## Integrazione regionale per lo sviluppo nei paesi ACP

### 1. UN CONTESTO IN EVOLUZIONE<sup>1</sup>

Il processo sempre più rapido di globalizzazione ha portato con sé un nuovo livello di interdipendenza economica, alla quale i paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (ACP) ancora non partecipano pienamente. L'integrazione regionale è considerata sempre più spesso uno strumento per trarre vantaggio dai benefici della globalizzazione e ovviare alle conseguenze negative che essa comporta.

Nonostante l'Europa abbia sempre sostenuto l'integrazione regionale nei paesi in via di sviluppo, la strategia più recente formulata dalla Commissione in questo ambito risale al 1995<sup>2</sup>. Attualmente, non solo l'integrazione regionale è saldamente ancorata alla politica di sviluppo dell'Unione europea (UE)<sup>3</sup>, ma diverse recenti iniziative politiche riguardano l'integrazione regionale nei paesi ACP o hanno un impatto diretto su di essa. Soprattutto negli ultimi due anni vi sono stati importanti sviluppi quali la programmazione regionale del decimo Fondo europeo di sviluppo (FES) e l'intensa fase di negoziazione degli accordi di partenariato economico (APE) con le regioni ACP.

Tuttavia si dovrebbe fare di più e con migliori risultati. Occorre fare il punto della situazione, verificare la coerenza dell'azione dell'UE e definire il percorso futuro. La presente comunicazione illustra la strategia aggiornata, globale e coerente dell'Unione europea in materia di integrazione regionale come motore dello sviluppo sostenibile nei paesi ACP, delineando il ruolo della cooperazione regionale a livello politico e di strategie ed esortando gli Stati membri ad aderire a un'impostazione e a principi comuni.

### 2. RISULTATI E SFIDE DELL'INTEGRAZIONE REGIONALE NEI PAESI ACP

Dalla metà degli anni '90 si è registrato un costante ampliamento e approfondimento dell'integrazione regionale nei paesi ACP, i cui principali risultati sono gli sforzi per la creazione di zone di libero scambio e di unioni doganali e monetarie. Tuttavia, i costi della mancata integrazione sono ancora eccessivamente alti. Le sfide specifiche variano da una regione all'altra ma globalmente si possono rilevare cinque problematiche:

- **la mancanza di coinvolgimento e di capacità istituzionali a livello regionale e nazionale:** ciò significa inadeguatezza dei mandati, assenza di strumenti giuridici e politici per un'efficace attuazione delle politiche e scarso coinvolgimento delle parti interessate, in particolare la società civile e le amministrazioni nazionali;
- **la necessità di superare la frammentazione dei mercati regionali** e di attuare meglio gli accordi di integrazione economica. A ciò dovrebbe abbinarsi una semplificazione degli

---

<sup>1</sup> Per ulteriori informazioni generali si veda il documento di lavoro della Commissione (SEC(2008) 2539 dell'1.10.2008)

<sup>2</sup> Comunicazione della Commissione - Sostegno della Comunità europea alle iniziative d'integrazione economica regionale dei paesi in via di sviluppo, COM (1995) 219 def. del 16 giugno 1995.

<sup>3</sup> Il consenso europeo sullo sviluppo, [http://ec.europa.eu/development/policies/consensus\\_en.cfm](http://ec.europa.eu/development/policies/consensus_en.cfm)

obiettivi di integrazione spesso ridondanti e incoerenti, tenendo conto delle specificità di ogni regione (in particolare quelle insulari);

- **la diversificazione economica insufficiente**, che provoca una forte dipendenza da un numero ridotto di beni di esportazione e la mancanza di complementarità tra le economie nazionali;
- **interconnessioni infrastrutturali inefficienti** che comportano costi eccessivamente alti per il trasporto e i servizi interregionali;
- **la necessità di politiche regionali più efficaci per far fronte a sfide comuni a sostegno dello sviluppo sostenibile**, ridimensionando le esternalità negative di un'integrazione economica intensa, ottimizzando le sinergie positive tra l'integrazione economica e la crescita sostenibile e diffondendo i benefici e i costi dell'integrazione regionale in modo più equilibrato.

### 3. LA PROSPETTIVA DELL'INTEGRAZIONE REGIONALE PER LO SVILUPPO ADOTTATA DALL'UE

In base all'ampia definizione proposta dell'integrazione regionale, che rispecchia l'accordo di partenariato di Cotonou, l'integrazione regionale è il processo che consiste nel superare, di comune accordo, gli ostacoli politici, fisici, economici e sociali che dividono i paesi dai loro vicini, e nel collaborare nella gestione delle risorse comuni e dei beni comuni regionali.

L'esperienza europea costituisce un punto di riferimento per molte regioni ACP; le finalità politiche e gli obiettivi specifici di integrazione regionale sono in buona parte simili. Tuttavia, i metodi utilizzati nelle regioni ACP si fondano più sulla cooperazione e sul coordinamento di tipo consensuale che sulla politica sovranazionale e di condivisione della sovranità.

Si possono delineare tre principali obiettivi di integrazione regionale:

- **la stabilità politica** è un requisito dello sviluppo economico. Le organizzazioni regionali svolgono un ruolo sempre maggiore nella prevenzione dei conflitti all'interno dei paesi e tra di essi e nella promozione di diritti dell'uomo. L'integrazione regionale contribuisce inoltre a instaurare la fiducia, promuovendo la comprensione tra i gruppi e approfondendo l'interdipendenza;
- **lo sviluppo economico**: in mercati più estesi e più armonizzati, la libera circolazione delle merci, dei servizi, dei capitali e delle persone favorisce le economie di scala e stimola gli investimenti, promuovendo la crescita economica e intensificando gli scambi commerciali sud-sud. Un giusto compromesso tra una concorrenza a livello regionale e extraregionale sempre più intensa e un misurato protezionismo facilita l'agevole integrazione nel sistema commerciale globale e fa sì che l'integrazione regionale diventi uno strumento di crescita e di riduzione rapida della povertà;
- **beni pubblici regionali**: solo la cooperazione tra paesi limitrofi consente di affrontare le sfide di portata transnazionale, quali la sicurezza alimentare, le risorse naturali, la biodiversità, i cambiamenti climatici e il controllo delle malattie e dei parassiti.

Questa definizione e impostazione pluridimensionale dell'integrazione regionale dovrebbe permeare tutte le azioni attuate dall'UE<sup>4</sup> a sostegno dei processi di integrazione nei paesi ACP.

#### **4. IMPOSTAZIONE PROPOSTA PER IL SOSTEGNO DELL'UE ALL'INTEGRAZIONE REGIONALE PER LO SVILUPPO NEI PAESI ACP**

In risposta alle cinque problematiche individuate nella sezione 2, l'UE dovrebbe impegnarsi a sostenere le cinque priorità indicate di seguito<sup>5</sup>. Bisognerebbe agire sulla base del piano di sviluppo strategico di ogni regione e del dialogo inerente alla valutazione congiunta delle sfide, concentrandosi, se del caso, sulle specificità e sulle esigenze regionali.

##### **4.1. Potenziamento delle istituzioni regionali**

L'UE dovrebbe sostenere:

- *la governance regionale e la cooperazione per la pace e la stabilità*, sia tra gli Stati che al loro interno, compresa la promozione dei diritti dell'uomo;
- *il miglioramento delle capacità istituzionali a livello regionale e nazionale*, moltiplicando gli sforzi per potenziare le capacità nazionali di attuazione delle politiche regionali;
- *la semplificazione della struttura istituzionale* e dei programmi di integrazione;
- *un maggiore coinvolgimento nei processi di integrazione regionale*, con una più ampia diversificazione delle parti interessate sia a livello nazionale che regionale.

##### **4.2. Creazione di mercati regionali integrati**

L'UE dovrebbe continuare a sostenere le regioni in questo ambito, attraverso:

- *l'efficace attuazione degli impegni regionali conclusi nel settore degli scambi commerciali*, attraverso la modernizzazione dei sistemi doganali e la riscossione di entrate pubbliche;
- *l'integrazione del settore dei servizi e degli investimenti*, al fine di promuovere la concorrenza sui mercati regionali, ridurre i costi eccessivi dei servizi e istituire norme regionali di investimento più trasparenti e più stabili;
- *ostacoli tecnici al commercio e norme sanitarie e fitosanitarie*: la standardizzazione e l'armonizzazione alle norme internazionali riducono la necessità di effettuare controlli onerosi, migliorano la sicurezza alimentare a livello regionale e facilitano l'accesso delle merci prodotte a livello regionale ai mercati internazionali;
- *integrazione monetaria*: i diversi obiettivi ambiziosi di creare unioni monetarie regionali nei paesi ACP devono tener conto della necessità di collegare strettamente l'integrazione monetaria e quella economica. L'UE è disposta a condividere la propria esperienza in materia di integrazione e di coordinamento politico con i paesi ACP. La questione del coordinamento macroeconomico riceverà maggiore attenzione all'interno del dialogo sul sostegno al bilancio generale delle Comunità europee a livello nazionale.

---

<sup>4</sup> Compreso il partenariato UE-Africa sul commercio e sull'integrazione regionale.

<sup>5</sup> Vedi la sezione 5 sugli strumenti.

#### 4.3. Promuovere lo sviluppo imprenditoriale

L'UE dovrebbe potenziare la dimensione regionale del proprio sostegno allo sviluppo imprenditoriale e alla creazione di capacità produttive nei settori in cui l'azione regionale offre un valore aggiunto:

- **miglioramento del contesto normativo** (ad esempio leggi aziendali e societarie, norme industriali, norme sulla proprietà intellettuale, norme sulla concorrenza, politiche fiscali, compresa la frode fiscale);
- **rafforzamento delle capacità produttive** (sviluppo di strategie industriali e di esportazione, istituti regionali di formazione e di ricerca);
- **sviluppo dei mercati finanziari regionali** per attirare capitali regionali ed esteri per lo sviluppo delle aziende, in particolare le PMI;
- **promozione della cooperazione tra imprese**, al fine di stimolare le reti di produzione e le catene di approvvigionamento nonché le reti di associazioni di imprese.

#### 4.4. Collegare le reti infrastrutturali regionali

L'UE dovrebbe promuovere il rafforzamento del patrimonio infrastrutturale, cercando di completare gli anelli mancanti tra le reti stradali, energetiche e di telecomunicazioni nazionali. Il sostegno comunitario nel settore delle infrastrutture, che da anni prevede un sostegno al partenariato UE-Africa per le infrastrutture, aumenterà del 50% tra il 9° FES (2000-2007) e il 10° FES (2008-2013). Anche gli Stati membri dell'UE dovrebbero aderire a questi sforzi.

#### 4.5. Elaborare politiche regionali per lo sviluppo sostenibile

L'UE dovrebbe sostenere gli sforzi compiuti dalle regioni nella gestione delle sfide comuni quando l'azione a livello regionale si dimostra più efficace per ottenere un livello di vita più sostenibile delle popolazioni. A seconda della regione, ciò significa:

- **sicurezza alimentare e produzione agricola:** armonizzazione delle politiche e degli standard, sistemi di informazione regionale per un miglior funzionamento dei mercati regionali dei generi alimentari e dei mezzi di produzione agricoli, gestione delle scorte alimentari regionali e politiche volte a contrastare il degrado del suolo e la desertificazione in grado di migliorare la sicurezza alimentare;
- **gestione comune delle risorse naturali:** i problemi ambientali transfrontalieri possono essere affrontati solo tramite politiche regionali globali ed efficaci. La Comunità sosterrà, in particolare, la lotta contro i cambiamenti climatici e la perdita di biodiversità, nonché la gestione sostenibile della pesca, delle foreste, delle risorse energetiche e dei bacini idrici;
- **coesione sociale a livello regionale:** le politiche nazionali e regionali di redistribuzione sono importanti affinché i costi e i benefici dell'integrazione regionale siano equamente distribuiti tra i diversi paesi e al loro interno.

Le iniziative di cui sopra verranno inoltre sostenute tramite lo sviluppo delle **capacità scientifiche e tecnologiche**, al fine di potenziare il contributo della scienza alla soluzione di problemi comuni, alla promozione della crescita e alla riduzione della povertà.

### 5. TRARRE IL MASSIMO BENEFICIO DAGLI STRUMENTI DELL'UE A SOSTEGNO DELL'INTEGRAZIONE REGIONALE NEI PAESI ACP

Il sostegno dell'UE all'integrazione regionale nei paesi ACP si basa sui seguenti principi di base dell'accordo di partenariato di Cotonou: coinvolgimento, dialogo e sviluppo sostenibile. Di conseguenza, l'UE rispetta le scelte compiute dai suoi partner in merito agli obiettivi, alla

forma, al ritmo e alle priorità dei loro processi di integrazione. L'UE dovrebbe appoggiare le scelte che le regioni compiono per se stesse, il che presuppone sforzi e responsabilità anche per i partner ACP.

La sussidiarietà sarà, inoltre, un principio di fondo: anche i partner ACP beneficeranno del fatto che i problemi sono trattati a un livello tale da accrescere l'efficacia delle attività.

### **5.1. Partenariati politici UE-ACP per lo sviluppo regionale**

L'UE ha di recente approfondito il dialogo politico globale tra le sue istituzioni e le regioni ACP, che ha portato all'adozione di strategie regionali per i Caraibi (marzo 2006) e il Pacifico (maggio 2006) e della strategia comune UE-Africa (dicembre 2007).

Questo dialogo costante riguarda, in particolare, la pace, la sicurezza e la prevenzione dei conflitti e mira alla condivisione delle esperienze acquisite in materia di integrazione e di politiche comuni. Dal momento che l'UE è di per sé una regione integrata, il dialogo dovrebbe orientarsi progressivamente verso un'impostazione totalmente armonizzata dell'UE.

E', quindi, fondamentale migliorare la coerenza e l'efficacia di tutti gli strumenti a disposizione dell'UE al fine di potenziare il loro impatto sulle cinque priorità delineate sopra.

### **5.2. Dialogo politico a livello regionale: restare fedeli allo spirito di Cotonou**

Per rafforzare il dialogo politico a livello regionale, l'UE dovrebbe:

- ***approfondire il dialogo sull'integrazione regionale***: riconoscendo l'importanza cruciale dell'azione a livello nazionale per il successo dell'integrazione regionale, la Commissione intende avviare consultazioni periodiche su questioni regionali con le autorità nazionali; nel quadro della verifica periodica degli impegni di governance assunti dai paesi ACP, si controllerà in particolare l'attuazione che questi hanno dato agli impegni di integrazione regionale.

L'UE dovrebbe sostenere gli scambi interregionali di esperienze e le eventuali revisioni tra pari sui programmi di integrazione regionale. In Africa, questo scambio dovrebbe coinvolgere l'Unione africana.

Inoltre, l'UE dovrebbe condividere la propria esperienza con le regioni ACP nei settori che queste ritengono più pertinenti. Diverse politiche dell'UE potrebbero risultare utili: coesione economica e sociale, sanità, sicurezza alimentare, agricoltura, trasporti, ambiente ed energia;

- ***ampliare il dialogo sull'integrazione regionale***: l'UE dovrebbe incoraggiare la creazione di forum aziendali regionali e sostenere, sistematicamente, lo sviluppo o il rafforzamento di forum regionali della società civile e di commissioni parlamentari incaricate del coordinamento dell'integrazione regionale.

L'UE dovrebbe inoltre promuovere le attività delle istituzioni accademiche impegnate nell'analisi dell'integrazione regionale e, in linea generale, tutte le iniziative inerenti al controllo dell'integrazione regionale nei paesi ACP, comprese quelle legate agli APE.

### **5.3. Politica di sviluppo: attuazione pratica del Consenso sullo sviluppo dell'UE**

Dal 2008 al 2013 il sostegno all'integrazione regionale sarà potenziato attraverso il 10° FES e anche gli Stati membri dell'UE dovrebbero accrescere notevolmente il loro intervento.

### 5.3.1. Riunire gli sforzi dell'UE: verso la programmazione congiunta

In linea con i principi di efficacia degli aiuti, l'UE deve sviluppare un approccio comune in materia di integrazione regionale per lo sviluppo nei paesi ACP.

- L'UE è impegnata ad attuare la programmazione congiunta nonché strategie comuni a livello nazionale. **La programmazione regionale comunitaria dovrebbe quindi essere il primo passo verso la programmazione regionale congiunta dell'UE.**
- Si stanno mettendo a punto **"Pacchetti regionali dell'UE nel settore degli aiuti al commercio"**, attraverso i quali verrà attuata la strategia dell'UE per l'aiuto al commercio, che comprende il sostegno all'attuazione degli APE. Pur consapevole del forte impegno del Consiglio e degli Stati membri, la Commissione auspica che si moltiplichino gli sforzi per varare questi pacchetti quanto prima.
- Le organizzazioni regionali ACP dipendono troppo spesso dal contributo dei donatori. Dal momento che l'obiettivo dovrebbe essere la sostenibilità finanziaria, è fondamentale **reperire risorse nazionali e regionali**, in particolare per aiutare i paesi meno sviluppati ad elaborare progetti regionali.
- Sotto la guida della regione, l'UE dovrebbe potenziare il proprio **coordinamento con altri partner allo sviluppo** (quali le istituzioni finanziarie internazionali e le banche di sviluppo regionali), sempre che il loro sostegno sia del tutto coerente con i principi di Parigi.

### 5.3.2. Potenziamento del sostegno CE

Nel periodo 1996-2007 (8° e 9° FES) il sostegno FES a progetti con finalità regionale è stato pari a 3,2 miliardi di euro, di cui 1,2 miliardi di euro erano destinati al principale ambito di finanziamento, ossia lo sviluppo sostenibile, 777 milioni di euro allo sviluppo infrastrutturale e 524 milioni di euro allo sviluppo imprenditoriale.

Negli anni a venire, i **programmi regionali del 10° FES** costituiranno il principale strumento di sostegno della Comunità europea per l'integrazione regionale nei paesi ACP. Mentre il finanziamento globale del FES è aumentato sostanzialmente tra il 9° e il 10° FES, la dotazione regionale è quasi raddoppiata arrivando a 1,78 miliardi di euro, il che rispecchia il consenso UE-ACP sull'importanza dell'integrazione regionale per lo sviluppo.

I prossimi documenti di strategia regionale e programmi indicativi regionali<sup>6</sup>, che comprendono una valutazione dell'andamento dell'integrazione regionale e una strategia di risposta, serviranno a conseguire le cinque priorità delineate nella sezione 4. Essi contribuiranno a:

- fornire, in tutte le regioni, il sostegno a **meccanismi regionali per promuovere la pace e la stabilità**, prevenire e gestire i conflitti e contrastare le minacce per la sicurezza (quali la criminalità organizzata), contribuendo all'adozione di un programma regionale di ampia portata per la sicurezza delle persone. Nell'Africa occidentale, australe e orientale, il sostegno del FES contribuirà a rafforzare il pilastro regionale dell'architettura panafricana per la pace e la sicurezza;

---

<sup>6</sup> Documento di lavoro della Commissione "I documenti di strategia regionale e i programmi indicativi del 10° Fondo europeo di sviluppo" (SEC(2008) 2538 dell'1.10.2008). I documenti di strategia regionale sono in fase di completamento. Le informazioni fornite non pregiudicano l'adozione formale dei programmi da parte della Commissione.



- prestare particolare attenzione ***all'integrazione economica regionale***, attraverso uno stanziamento previsto di circa il 75% della dotazione indicativa (ossia 1,3 miliardi di euro) in questo settore;
- nell'ambito del programma di integrazione economica regionale, concentrarsi su ***priorità regionali specifiche***, ponendo l'accento sulla creazione di mercati più integrati, sullo sviluppo delle capacità produttive, sul miglioramento delle reti infrastrutturali e su una maggiore cooperazione regionale per la promozione di politiche energetiche sostenibili. L'interesse verterà in particolare sulle misure di sostegno agli APE: almeno la metà del programma indicativo regionale dei Caraibi sarà destinato agli impegni in vista dell'accordo;
- rispecchiare la ***diversità delle regioni ACP*** dal punto di vista delle loro priorità per lo sviluppo sostenibile. Ciò vale, in particolare, per il secondo settore prioritario nel Pacifico (pesca) e in Africa centrale (foreste). In Africa occidentale, si prevede un sostegno per la sicurezza alimentare e l'agricoltura, mentre in Africa orientale verrà finanziata la gestione dei suoli e delle risorse idriche e marine;
- sostenere la ***buona governance regionale***, mirando a sviluppare le capacità dei soggetti non statali.

Nell'ambito dei **programmi nazionali del 10° FES**, si darà maggiore rilievo alle questioni regionali. Il 30% (3,7 miliardi di euro) delle dotazioni nazionali riguarda lo sviluppo economico: buona parte di questi fondi è destinata alle infrastrutture economiche (circa 3 miliardi di euro, soprattutto per collegamenti regionali) mentre un sostegno consistente (circa 600 milioni di euro) è assegnato ai settori del commercio, dell'integrazione regionale e della produzione, compresa l'agricoltura.

**La dotazione globale del FES per i paesi ACP** contribuirà a consolidare ulteriormente l'integrazione regionale nei casi in cui l'approccio interregionale costituisce un valore aggiunto, ossia:

- ***sviluppo imprenditoriale***: la CE collaborerà con la Banca europea per gli investimenti per rafforzare le sinergie tra il dispositivo di investimento (al quale il FES versa fino a 3,5 miliardi di euro) e i programmi indicativi regionali del 10° FES.

La missione e la struttura amministrativa del Centro per lo sviluppo delle imprese (sostegno FES pari a una media di 18 milioni di euro annuali) dovrebbero essere modificate per potenziare in modo deciso l'efficienza del centro e la sua missione di aiutare le imprese a trarre maggiormente vantaggio dall'integrazione regionale;

- ***reti infrastrutturali***: il fondo fiduciario dell'UE per le infrastrutture in Africa riceverà ulteriore sostegno in quanto strumento innovativo per l'attuazione del partenariato UE-Africa per le infrastrutture. Si prevedono meccanismi simili per il Pacifico e i Caraibi;
- ***pace e sicurezza in Africa***: nel quadro della strategia comune UE-Africa, l'UE continuerà a sostenere il ruolo dei soggetti regionali coinvolti nella strategia per la pace e la sicurezza in Africa, in particolare attraverso il Fondo per la pace in Africa.

Anche ai **programmi finanziati attraverso il bilancio comunitario** spetterà un ruolo chiave:

- ***lo strumento di cooperazione allo sviluppo*** (programmi tematici sulla sicurezza alimentare, ambiente e gestione sostenibile delle risorse naturali compresa l'energia, e investimenti nelle persone) fornirà un sostegno per le attività regionali in ambiti in cui un sostegno complementare o catalizzatore è necessario per avviare la cooperazione regionale;

- anche lo *"strumento di risposta rapida all'impennata dei prezzi alimentari nei paesi in via di sviluppo"* proposto dalla Commissione contribuirà a sostenere le politiche agricole e di sicurezza alimentare regionali;
- lo *strumento per la stabilità* contribuisce alla stabilizzazione regionale e alle capacità di mantenimento della pace, ad esempio tramite azioni mirate di risposta alle crisi e misure intese ad affrontare a lungo termine le minacce per la sicurezza che si verificano a livello transregionale.

### 5.3.3. *Un metodo di erogazione più efficace*

Al fine di trarre il massimo beneficio dall'aumento degli aiuti, occorre focalizzare le attività dell'UE in modo più strategico a livello dei programmi e dei progetti, nel modo seguente:

- *passando gradualmente a un approccio basato sui programmi (e non più sui progetti);*
- *promuovendo attivamente i metodi di erogazione congiunta*, quali il cofinanziamento, la cooperazione delegata o i fondi comuni. L'esperienza del fondo fiduciario dell'UE per le infrastrutture in Africa può essere considerata d'esempio;
- si potrebbero utilizzare, per erogare il sostegno dell'UE e degli altri donatori all'integrazione regionale, *fondi con base regionale*, ai quali la CE e gli Stati membri dell'UE contribuirebbero nel quadro degli accordi di partenariato economico e della strategia dell'UE di aiuti al commercio;
- *classificando i progetti in base alla loro autentica dimensione regionale*, accertandosi che i progetti e le attività i) appoggino direttamente le priorità regionali, ii) abbiano un'autentica dimensione regionale e iii) ottengano il maggiore impatto possibile sulla crescita regionale;
- *rafforzando la "dimensione regionale" a livello nazionale*, includendo più sistematicamente la dimensione regionale nei progetti finanziati a livello nazionale.

Non bisognerà tralasciare la necessità di garantire una responsabilità e capacità di efficace attuazione, assicurandosi che le organizzazioni regionali ricevano dagli Stati membri i poteri necessari per garantire la sana gestione finanziaria dei loro fondi e di quelli stanziati dai donatori; occorre inoltre ovviare alla capacità di assorbimento inadeguata delle organizzazioni regionali e verificare la capacità dei donatori di controllare l'erogazione.

Infine, l'integrazione regionale nei paesi ACP dovrebbe essere sostenuta in sinergia con le zone limitrofe. Ciò significa incentivare la cooperazione tra le regioni africane, ad esempio attraverso il cofinanziamento di progetti pertinenti da parte di due o più programmi indicativi regionali, oppure promuovere la cooperazione tra regioni ACP, regioni periferiche dell'UE e paesi e territori d'oltremare dell'UE (PTOM), ove sussistono grandi potenzialità per creare maggiori sinergie regionali<sup>7</sup>.

## 5.4. **Politica commerciale: un modello che cambia in un contesto globale in evoluzione**

### 5.4.1. *Accordi di partenariato economico*

Con i 15 paesi CARIFORUM è stato concluso un accordo di partenariato economico regionale globale, mentre nelle altre regioni ACP, l'UE e i suoi partner sono fermamente

---

<sup>7</sup> Libro verde della Commissione sulle future relazioni tra l'UE e i paesi e territori d'oltremare, COM (2008) 383 def. del 25.6.2008, e Comunicazione della Commissione sulla strategia per le regioni ultraperiferiche: realizzazioni e prospettive, COM(2007) 507 def. del 12.9.2007.

impegnati a concludere, con i vari paesi di una regione, APE globali che prevedono, tra l'altro, disposizioni relative ai servizi e agli investimenti e una serie di norme commerciali regionali quanto più ampie possibile.

Nell'ambito del partenariato ACP-UE, gli APE regionali globali sono fondamentali per promuovere l'integrazione regionale, in quanto contribuiscono ad attuare progetti di integrazione, a consolidare i mercati regionali e a introdurre politiche stabili di governance economica, integrandole in un partenariato con l'UE. In particolare, gli accordi di partenariato economico regionali contribuiranno a:

- ***promuovere l'efficace attuazione degli impegni regionali inerenti al commercio di beni***, appoggiando i progetti di integrazione commerciale attuali o previsti, ivi comprese le necessarie riforme doganali;
- ***ampliare il commercio regionale di servizi e promuovere gli investimenti all'interno della regione*** e con l'UE (qualora le regioni decidano di includere tali tematiche nell'APE), attraverso norme regionali più trasparenti, stabili e propizie per lo sviluppo;
- ***consolidare una serie di norme commerciali regionali*** risolvendo importanti questioni normative, come l'agevolazione degli scambi commerciali, gli ostacoli tecnici al commercio e le norme sanitarie e fitosanitarie. Una volta che le regioni sono pronte, gli impegni e la cooperazione nel settore della concorrenza, della proprietà intellettuale, degli aspetti sociali e ambientali e delle norme sugli appalti pubblici contribuiranno a migliorare lo sviluppo e le condizioni imprenditoriali a livello nazionale e regionale.

Gli accordi di partenariato economico prevedono riforme a livello regionale e nazionale, nonché disposizioni dettagliate per la cooperazione allo sviluppo, che l'UE si è impegnata a sostenere al fine di massimizzare i benefici e ridurre i costi del nuovo regime commerciale instaurato tra le regioni ACP e l'UE.

Le preoccupazioni e le questioni irrisolte sollevate dai partner ACP saranno affrontate in modo flessibile, compatibilmente con le norme commerciali internazionali e cercando di non ostacolare i progressi verso APE regionali globali. Si terrà conto della disparità tra le esigenze e i livelli di sviluppo dei paesi ACP nonché dei processi di integrazione regionale già esistenti che gli accordi di partenariato economico dovranno completare o promuovere. In particolare, la differenziazione dei processi di integrazione regionale potrebbe portare ad accordi di partenariato economico a geometria variabile.

#### *5.4.2. Altre sfide di politica commerciale nei paesi ACP*

I paesi ACP sono confrontati ad altre sfide di politica commerciale che bisognerebbe includere nel partenariato UE-ACP:

- ***interazione tra regionalismo e multilateralismo***: l'UE dovrebbe ribadire che l'apertura regionale deve essere programmata con cura al fine di massimizzare il suo impatto sullo sviluppo. Inoltre, per far fronte agli impegni di integrazione regionale, a livello nazionale si dovranno affrontare sfide quali l'attuale crisi dei prezzi alimentari, e potrebbe risultare necessario elaborare soluzioni a livello regionale piuttosto che nel quadro di decisioni nazionali dannose per la dimensione regionale;
- ***razionalizzazione dei programmi di integrazione commerciale in Africa***: l'Unione africana ha avviato una strategia di razionalizzazione per promuovere l'obiettivo a lungo termine dell'integrazione a livello del continente. L'UE dovrebbe sostenere questa strategia volta a rafforzare le fondamenta di una futura entità africana economica unica, cercando di ridurre le barriere commerciali tra le regioni africane. Nel quadro della strategia comune UE-Africa, l'UE collaborerà con l'Unione africana e la sua Commissione a tal fine.

## **6. CONCLUSIONI**

L'integrazione regionale dovrebbe diventare un elemento costitutivo della politica di sviluppo dell'UE e delle relazioni UE-ACP. Si tratta di un fattore essenziale per una maggiore stabilità politica, in grado di promuovere una crescita accelerata attraverso riforme strutturali coordinate e una graduale apertura commerciale. L'integrazione regionale costituisce, pertanto, lo strumento principale per conseguire l'obiettivo di sviluppo del Millennio della riduzione della povertà nelle regioni ACP.